

TRENTO. La proposta del Pdl di vendere le Farmacie Comunali, perché «inefficienti», scatena il dibattito. Dura la Uil: «Pur essendo lavoratori con status di lavoratori privati, la maggioranza dei farmacisti sono stati assunti con concorso pubblico come imponeva la legge è quindi assolutamente denigratoria l'insinuazione che i farmacisti che vi lavorano siano stati assunti per meriti clientelari», scrivono Gianni Tomasi e Walter Largher. E sull'eventuale vendita: «Probabile che il vero affare lo possa fare una delle multinazionali che in questi anni hanno acquisito le farmacie pubbliche in altre città. Se questo è l'auspicio dei consiglieri comunali sicuramente non può esserlo quello della cittadinanza».

Ieri l'ordine del giorno del Pdl è approvato in aula, presentato da Luca Trainotti. Con un retroscena. «Dai verbali del cda - spiega Paolo Dal Rì - io e il collega Giuliano siamo venuti a conoscenza che nel 2010 le Farmacie Comunali hanno avviato una trattativa per acquistare un immobile da 3 milioni di euro all'ex Michelin da destinare in affitto alla Sanit Service (srl controllata al 100% dalle Farmacie) che vende articoli sanitari in via Grazioli. Ma l'operazione è saltata perché la società ha scoperto che, da statuto, non era possibile». «Com'è possibile che mentre l'amministrazione pensa a nuovi tributi per fare cassa, una società del Comune pensi di spendere 3 milioni per acquistare un immobile da affittare ad un negozio?». Dalla giunta è arrivato un secco no alla vendita. L'assessore Fabiano Condini ha spiegato che la gestione delle Farmacie è buona, con un rendimento del 200%, e che dove si è andati a privatizzare molto spesso si sono ottenuti bilanci negativi.

Classificazione dell'Articolo

Testata

[Trentino](#)